il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica
Settimanale
Editori Laterza
Data 07-11-2014
Pagina 106
Foglio 1

LOREDANA LIPPERINI RACCONTA I LUOGHI DELLA SUA INFANZIA, ORA A RISCHIO DI SOPRAVVIVENZA

COME ERA VERDE LA MIA SERRAVALLE

È sempre difficile mettersi a nudo e parlare di sé. Per una donna nota come Loredana Lipperini, voce del programma di Radio3 *Fahrenheit*, bravissima intervistatrice, seguita blogger e autrice di saggi, non deve essere stato facile. Per scrivere narrativa si era schermata sotto l'eteronimo Lara Manni, tanto per non mischiare il lavoro con la sua passione per i manga e il fantasy. Adesso l'esigenza di raccontare dei luoghi della sua infanzia, a rischio per la costruzione *un uno svincolo che soffocherà la valle*, l'ha tirata fuori dal guscio.

Come mai ha deciso di scrivere un libro tanto personale?

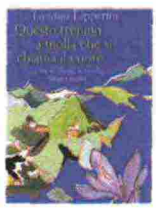
«Perché ero pronta. Volevo raccontare i luoghi in cui sono cresciuta prima che sparissero per sempre, così come li ho conosciuti e amati. Luoghi legati a persone scomparse: mio padre, la mia migliore amica, il mio eteronimo. Ma anche le comunità pagane legate alle leggende sibilline, trasformate nei secoli in culto dei santi. *Non un'autofiction, ma una narrazione sul doppio.* Per questo ho scelto, come titolo, un verso di Pessoa».

Lei parla dei luoghi costitutivi della sua identità proprio nel momento in cui quei luoghi rischiano di morire. Perché?

«*Perché mi colpiva il silenzio quasi assoluto sulla costruzione* della superstrada Quadrilatero, devastante per il paesaggio ed esempio perfetto quanto inquietante di finanza creativa. Giorno dopo giorno, ho visto piloni e ponti distruggere le valli e le gole, e bollare come nemici del progresso i pochi che hanno messo in dubbio i vantaggi anche solo economici dell'operazione. Ho deciso di farne una storia: se scrivere significa vincere la morte, la Val di Chienti rimarrà *almeno come racconto*».

Lei era scappata da Serravalle: che cosa l'ha riportata lì?

«Serravalle è un luogo di confine e da quando io stessa ho varcato il confine dell'adolescenza non sono più tornata. *L'ho ritrovata un anno dopo il terremoto del 1997, quando ho capito che* nonostante le fughe e le orgogliose rivendicazioni di non appartenenza il vero centro della mia vita era in un paese di trecento anime: dove ho cominciato a scrivere da bambina e dove, dal mio ritorno, scrivo tutti i miei libri».



QUESTO TRENINO A MOLLA CHE SI CHIAMA CUORE
Loredana Lipperini
LATERZA
pp. 176 **euro 12**

Per la prima volta lei racconta lo svelamento e la «morte» del suo eteronimo Lara Manni.

«Per sei anni sono stata, senza che nessuno lo sapesse, anche un'altra persona che ha scritto e pubblicato tre romanzi fantastici. Perché scegliere un altro nome e un'altra identità significa essere liberi e venir giudicati per quello che si scrive, e non per chi si è. Lo svelamento è avvenuto in modo brutale e per oltre due anni ho taciuto: solo narrando è possibile spiegare che la finzione è più reale del reale».

Da allora non ha più scritto Lara Manni?

«C'era già un romanzo finito e ce n'è un altro a tre quarti. Non importa chi lo firmerà: quel che conta, come dice Stephen King, è la storia, *non colui, o colei, che la racconta*». ■

LA STRADA PER ITACA Ben Pastor
Traduzione di **Luigi Sanvito**
SELLERIO - pp. 512 **euro 15**

Martin Bora è in missione a Creta. Il protagonista della serie romanzesca nata dalla fantasia dell'italoamericana Ben Pastor *indaga per conto dell'intelligence militare* del Reich sul massacro di alcuni civili, avvenuto nell'isola greca occupata dall'esercito di Hitler. *Tra le vittime, uno studioso di storia di razza* ariana protetto da Himmler, il temibile capo delle SS che caldeggia l'inchiesta. Alla quale invece si oppongono i paracadutisti tedeschi, principali indiziati. Il colto e inquieto ufficiale della Wehrmacht deve affrontare un insidioso Minotauro affidandosi a un esile filo d'Arianna. *(paolo mattei)*

GUARIGIONE Cristiano De Majo
PONTE ALLE GRAZIE
pp. 244 **euro 16,50**

Nessuno ci insegna a essere padri o madri. Tanto meno se, inaspettati, dopo una malattia per cui si credeva di non essere più fertili, arrivano due gemelli. E, soprattutto, se uno di loro manifesta i sintomi di una rara malattia genetica della pelle. In questo campo spinoso ci getta lo scrittore napoletano, e verrebbe da tirarsi indietro di fronte a una sovraesposizione così forte di un'esperienza autobiografica. Ma, come dice Jacques Lacan in uno dei suoi aforismi più luminosi, «non guarisce colui che ricorda, ma ricorda veramente soltanto colui che guarisce». *(giovanni ricciardi)*

SOTTO LA COLTRE Ivana Šojat-Kuči
Traduzione di Valentina Marconi
ZANDONAI - pp. 288 **euro 17**

È un venerdì quando Katarina decide di non ignorare più la lettera ricevuta dalla vecchia Jozefina: «Torna, tua madre sta morendo». Katarina torna ma non in tempo; sua madre muore mentre è sul treno per Osijek, la città da cui manca da vent'anni. *Quello che troverà* nel silenzio della casa d'infanzia, tra vecchie foto mai viste prima e i ricordi della vecchia Jozefina, ridarà voce *alle donne della sua* famiglia, i cui destini si sono intrecciati ai drammi della storia *del XX secolo.* Ivana Šojat-Kuči, croata, classe '71, disvela con lucidità le crepe nell'anima di chi ha attraversato la guerra. *(paola legnaro)*

Codice abbonamento: 039518
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Laterza - stampa nazionale